





Stefano Giaffreda  
Jesús Vega  
Ramón Gil

*Puente Calavera*

Morlacchi Editore

In copertina: Chema Gil, *El puente*.  
Portada: Chema Gil, *El puente*.

ISBN: 978-88-6074-986-4

copyright © 2018 by Morlacchi Editore

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione non autorizzata.

Stampato nel mese di giugno 2018 da Digital Print – Service, Segrate.

## *Indice*

<i>Premessa</i>	x
<i>Prólogo</i>	xi
<i>Prefazione</i>	xii
<i>Prefacio</i>	xiii

## PUENTE CALAVERA

| STEFANO GIAFFREDA |

<i>Non portare niente</i>	4
<i>No traigas nada</i>	5
<i>Mami</i>	6
<i>Mami</i>	7
<i>Quanto scavano nell'anima</i>	8
<i>Cuanto tocan en el alma</i>	9
<i>Da quando fummo fatti</i>	12
<i>De cuando fuimos creados</i>	13
<i>In quello spazio opposto</i>	14
<i>En otra dimensión</i>	15
<i>E se mi chiedessi</i>	16
<i>Y si me preguntaras</i>	17
<i>Quanto ci pensai</i>	18
<i>Cuánto lo pensé</i>	19
<i>Hanno un altro odore</i>	20
<i>Tienen otro olor de invierno</i>	21
<i>Io non vorrei mai</i>	22
<i>Nunca quisiera</i>	23

<i>Trionfo in te</i>	24
<i>Triunfo en ti</i>	25
<i>Pianse tutta la notte</i>	26
<i>Lloré toda la noche</i>	27
<i>Come lo stelo</i>	28
<i>Como el tallo</i>	29
<i>Quando tieni la vetta</i>	30
<i>Cuando te mantienes en la cumbre</i>	31
<i>Ti infili tra i fiori della mia anima</i>	32
<i>Te escabulles entre las flores de mi alma</i>	33
<i>Questo amore che chiede</i>	34
<i>Este amor que pide</i>	35
<i>Le tue parole</i>	38
<i>Tus palabras</i>	39
<i>Un tempo io e te</i>	40
<i>Un tiempo tú y yo</i>	41
<i>Se mi grondassi</i>	42
<i>Si me empapara</i>	43
<i>Accarezzami</i>	46
<i>Acaríciame</i>	47
<i>Pochi minuti</i>	50
<i>Unos cuantos minutos</i>	51
<i>E se vuoi farmi parte dell'immenso</i>	54
<i>Y si quieres unirte al inmenso</i>	55
<i>Tornerà l'inverno</i>	56
<i>Volverá el invierno</i>	57
<i>La pazzia</i>	58
<i>La locura</i>	59
<i>Niente come il sole</i>	62
<i>Nada como el sol</i>	63
<i>STE</i>	66
<i>STE</i>	67

| JESÚS VEGA |

<i>Nunca entenderás</i>	72
<i>Mai capirai</i>	73
<i>Dios misericordioso</i>	74
<i>Dio misericordioso</i>	75
<i>Quisiera ser necesario en Dios</i>	76
<i>Vorrei essere necessario in Dio</i>	77
<i>Pienso, más bien siento</i>	78
<i>Penso, anzi sento</i>	79
<i>Somos pequeños sobrevivientes</i>	80
<i>Siamo piccoli sopravvissuti</i>	81
<i>Soy hijo de floristas y cantantes</i>	82
<i>Sono figlio di fiorai e cantanti</i>	83
<i>En la oscura noche escuche al viento cantar</i>	84
<i>Nella notte scura sentì il vento cantare</i>	85
<i>Yo debí nacer un día de otoño</i>	88
<i>Sarei dovuto nascere un giorno di autunno</i>	89
<i>Me cuesta más entender al amor que a Dios</i>	90
<i>Stento a capire di più l'amore che Dio</i>	91
<i>Vi como las flores</i>	92
<i>Vidi come i fiori</i>	93
<i>Padre de algún desafortunado</i>	94
<i>Padre di qualche sfortunato</i>	95
<i>El sol se perpetua sobre la espalda de los hombres</i>	96
<i>Il sole si perpetua sulla schiena degli uomini</i>	97
<i>Una triste nota suena a la distancia</i>	98
<i>Una triste nota suona a distanza</i>	99
<i>El silencio se ha roto tan inesperadamente</i>	102
<i>Il silenzio si è spezzato inaspettatamente</i>	103

| RAMÓN GIL |

<i>La Torre</i>	106
<i>La Torre</i>	107
<i>A donde irás ahora que tus pájaros canten ya sin forma</i>	112
<i>Dove andrai ora che i tuoi uccelli cantano senza forma?</i>	113
<i>Toda esta poesía mana de ti...</i>	114
<i>Tutta questa poesia emana da te...</i>	115
<i>Y algo azul de tornadizo</i>	116
<i>E qualcosa di blu camaleontico</i>	117
<i>Ahogo azul</i>	118
<i>Annegamento blu</i>	119
<i>Puertas que cierran y abren de fuera a dentro</i>	120
<i>Porte che si chiudono e si aprono dall'esterno verso l'interno</i>	121
<i>Sueños de oro</i>	122
<i>Sogni d'oro</i>	123
<i>El silencio de la flor</i>	124
<i>Il silenzio del fiore</i>	125
<i>Te toca sin que me mires</i>	126
<i>Ti tocca senza che tu mi guardi</i>	127
<i>Donde el alma llora, aun se dibuja la ausencia del colmillo</i>	128
<i>Ove piange l'anima, ancora si disegna l'assenza della zanna</i>	129
<i>Me abro</i>	130
<i>Mi apro</i>	131
<i>Toda palabra dolerá al repetirse</i>	132
<i>Ogni parola farà male al ripetersi</i>	133
<i>Me gustaba beber de la llave</i>	134
<i>Mi piaceva bere dalla chiave</i>	135
<i>Ronda con perros</i>	136
<i>Ronda con cani</i>	137
<i>Refugio</i>	142
<i>Rifugio</i>	143
<i>Ojos que oscurecen, la noche emploma cada nervio</i>	144
<i>Occhi che scuriscono, la notte impiomba ogni nervo</i>	145



<i>No hay imagen</i>	146
<i>Non c'è immagine</i>	147
<i>Esta hora</i>	148
<i>A quest'ora</i>	149
<i>Note biografiche</i>	150
<i>Semblanzas</i>	151

## Premessa

*Puente Calavera*, questo ponte invisibile, ma fortemente presente nelle nostre vite, ponte che io e Ramón abbiamo potuto sempre toccare, colorare, usare per connetterci ogni volta che volevamo. Questo ponte, questo arcobaleno culturale, fatto delle nostre anime e delle nostre parole, così diverse ma così complici, da sentire ancora una volta l'esigenza di esprimersi insieme.

Lungo questo percorso, un altro amico, un'anima giovane, si è unito alle nostre, completando quel ponte generazionale che con la presenza di Jesús davvero si impreziosisce ulteriormente.

Il giovane Jesús, il giovane uomo Ramón, l'uomo oramai non più così giovane, Stefano, a guidare questa connessione in parole, questa avventura che spero vi possa appassionare leggendoci.

Ramon lo conosco già bene, *es "mi Hermanito"*, ma perfezionando la parte italiana degli scritti di Jesús, ho aperto la mia lettura sulla sua anima. Ecco: la passione, l'amore, la natura e la grandissima fede in Dio, sono i temi principali della sua già matura visione del mondo e del consapevole scrutare dei sentimenti e delle cose della vita. Così si interroga un Dio che è dappertutto nella quotidianità, pervade l'amore, compone la natura, scatena la Passione, e contemporaneamente tutti gli elementi sono, così come è per ogni uomo profondo, ognuno concatenato all'altro.

Ed è quindi la Natura la prova stessa che esiste un Dio, come lo è l'Amore tenero, generoso, a volte sofferto ma sempre passionale.

Jesús è già poeta a quella età in cui lo sono coloro che poeti nascono, con la consapevolezza che le sue visioni non sono un episodio, e se saprà dare continuità alla sua scrittura ne riparleremo ancora e ancora con più stupore. Benvenuto Jesús, sono felice di accoglierti insieme a Ramón sul nostro ponte e nella mia anima e infine in questa esperienza che ci legherà per sempre.

S.G.

## *Prólogo*

*Puente Calavera*, este puente invisible, mas fuertemente presente en nuestras vidas, puente que yo y Ramón pudimos tocar, colorear, usar para enlazarnos cada vez que queríamos. Este puente, este arcoíris cultural, hecho de nuestras almas y de nuestras palabras, tan diferentes pero tan cómplices, de sentir otra vez la exigencia de expresarse juntas.

A lo largo de este camino, otro amigo, un alma joven, se unió a las nuestras, completando ese puente generacional que con la presencia de Jesús se embellece aún más.

El joven Jesús, el hombre joven Ramón, el hombre ya no tan joven, Stefano, guiando esta conexión en palabras, esta aventura que espero que les apasione al leerlos.

A Ramón ya lo conozco muy bien, es “mi Hermanito”, pero perfeccionando la parte italiana de Jesús, abrí mi lectura sobre su alma. Esto es: la pasión, el amor, la naturaleza y la grandísima fe en Dios, son los temas principales de su visión ya madura del mundo y de su observación consciente de los sentimientos y de las cosas de la vida. Así interroga a un Dios que se encuentra en todos los aspectos de la cotidianidad, impregna el amor, dispone la naturaleza, desencadena las Pasiones, y al mismo tiempo todos los elementos están, así como para cada hombre profundo, cada uno unido al otro. Y es la Naturaleza, por lo tanto, la misma prueba de que existe un Dios, como lo es el Amor, tierno, generoso, a veces sufrido pero siempre apasionado.

Jesús ya es un poeta, a esa edad en que lo son aquellos que nacen, sabiendo que sus visiones no son un episodio, y si es que sabe darle continuidad a su escritura hablaremos de ello una y otra vez con más asombro. Bienvenido seas Jesús, estoy feliz de recibirte junto a Ramón en nuestro puente y en mi alma, y finalmente en esta experiencia que nos unirá para siempre.

S.G.

## *Prefazione*

La parola è viva. La parola è lava incandescente che solo le penne più sapienti e le mani più capaci sono in grado di plasmare, senza venirne bruciati. La parola è spada. La parola è arte sublime e pericolosa. Pericolosa perché trattandosi del nostro principale mezzo di comunicazione, ed essendo alla mercé di tutti, regala a chiunque l'illusione di esserne padrone. Sublime perché può tutto. E in questo infinito potenziale si annida un ventaglio strabiliante di possibilità. Ma, forse, devo correggermi. Non è la parola in sé a essere arte, così come non lo è l'argilla per lo scultore e non lo sono le note per il musicista. L'arte sta nell'uso che si fa della parola, nella sua declinazione e nel suo magico incastro. E la sua unicità è quella di risultare una forma d'arte trasversale che pervade la letteratura, dai romanzi di Tolstoj alle pagine struggenti di Foster Wallace, la canzone, quando scorre nelle vene dei cantautori (il Nobel per la letteratura a un certo Bob Dylan vi dice niente?), e, non ultima, la poesia.

Subentra a questo punto una nuova domanda: nell'era della poesia metropolitana incarnata oggi più che mai, in Italia e nel mondo, dalle culture del rap e della trap, nell'epoca degli spazi di *self branding* messi a disposizione dalla rete, nel periodo storico in cui nessuno legge più e in cui si sgretolano i canoni dell'insegnamento classico su cui si basava fino a qualche lustro fa la scuola, la poesia è ancora una forma d'arte attuale e necessaria? L'emergenza comunicativa dell'artista della parola può ancora trovare un suo sfogo e una sua sublimazione in questa forma d'espressione? Ed esiste ancora un lettore non solo disposto ma anche capace di comprenderne le possibilità e il vigore? Di lasciarsi ammaliare da questo modo di usare le parole?

Se le poesie in cui si ha la fortuna di imbattersi sono quelle di Ramon Gil e Stefano Giaffreda la risposta non può che essere affermativa. I versi del sanguigno messicano e dell'appassionato salentino sono un inno alla sensibilità, sono un impeto creativo che trascina e travolge il

## *Prefacio*

La palabra está viva. La palabra es lava incandescente que sólo las plumas más sabias y las manos más capaces pueden plasmar sin quemarse. La palabra es espada. La palabra es arte sublime y peligrosa. Peligrosa porque tratándose de nuestro principal medio de comunicación y estando a merced de todos, regala a quien quiera la ilusión de ser maestro. Sublime porque lo puede todo. Y en este infinito potencial se oculta un abanico asombroso de posibilidades. Pero, quizás, debo corregirme a mí mismo. No es la palabra en sí a ser arte, así como no lo es la arcilla para el escultor y no lo son las notas musicales para el músico. El arte está en el uso que se hace de la palabra, en su declinación y su mágica alianza. Y su unicidad es aquella de resultar un arte transversal que impregna la literatura, de las novelas de Tolstói a las conmovedoras páginas de Foster Wallace, las canciones, cuando corre por las venas de los cantautores (¿el Nobel de literatura a un cierto Bob Dylan les dice algo?) y, no por última, a la poesía misma.

A esto surge una nueva pregunta: en la era de la poesía subterránea encarnada hoy más que nunca, en Italia y en el mundo, de la cultura rap al trap, en la época de las plataformas de *self branding* puestas a merced del internet, en el histórico periodo donde nadie lee más, donde se desmoronan los cánones de la enseñanza clásica sobre los cuales se basaba hasta hace algunos lustros la escuela, ¿la poesía es todavía un forma de arte actual y necesaria? ¿La emergencia comunicativa del artista de la palabra puede todavía encontrar arrebato y una sublimación en esta forma de expresión? ¿Y existe todavía un lector que no solamente esté dispuesto sino que también sea capaz de comprender sus posibilidades y su vigor? ¿De dejarse fascinar por este modo de usar las palabras?

Si uno tiene la fortuna de encontrarse con la poesía de Ramón Gil y Stefano Giaffreda la respuesta sólo puede ser afirmativa. Los versos del mexicano sanguinario y del salentino apasionado son un himno a la sensibilidad, son ímpetu creativo que arrastra y atrapa al lector

lettore in un mondo contemporaneo e romantico, urbano e classico allo stesso tempo. Sono la forza della parola che sfida le leggi del tempo e che piega città, luoghi, natura e amore al servizio di due penne dotate di un talento unico: quello di costruire mondi di fantasia appoggiandosi alla realtà.

Dopo pochi versi si dimentica di avere fra le mani un libro di poesie e ci si riscopre protagonisti di un viaggio che si ha voglia di affrontare con la curiosità dell'esploratore e l'entusiasmo di un bambino, senza fermarsi mai, divorando ogni parola, pagina dopo pagina. E questa, credo, è l'arte a cui accennavo.

Quella capacità di trasformare il comune in bello, di mettere un mezzo, come la parola, al servizio di un disegno che commuove e appassiona. Ma che, soprattutto, lascia nell'anima di chi vi si imbatte un'impronta indelebile.

*Matteo Grandi*

en un mundo contemporáneo y romántico, urbano y clásico al mismo tiempo. Son la fuerza de la palabra que desafía las leyes del tiempo y que reúne ciudades, lugares, naturaleza y amor en dos plumas dotadas de un talento único: aquel de construir mundos fantásticos apoyándose en la realidad.

Después de pocos versos uno olvida de tener entre las manos un libro de poesía y se reencuentra protagonista de un viaje deseoso de afrontarlo con la curiosidad de un explorador y el entusiasmo de un niño, sin poder parar, devorando cada palabra, página tras página. Y esto, creo, es el arte del cual he hablado.

Esa capacidad de transformar lo común en algo bello, poner un medio, como la palabra, al servicio de un designio que conmueve y apasiona. Pero que, sobre todo, deja en el alma de aquel que la encuentra una marca indeleble.

*Matteo Grandi*